

Messaggero di Pordenone

DOMENICA 3 SETTEMBRE 2006
ANNO 61. N. 207

TEATRO

“Arlecchino Errante” al Verdi

*La rassegna propone oggi e domani “Teatro di terra”
Una cena-spettacolo sull’eterno tema della fame*

PORDENONE. E' uno spettacolo evento, un'anteprima regionale da non perdere, quella in programma stasera alle 20 nella sala prove del teatro Verdi di Pordenone, dove finalmente approda - dopo tanto errare in giro per la provincia - il festival “L'Arlecchino Errante” 2006”. Nuova tappa del primo atto (“Nature”) della rassegna ispirata a una riflessione filosofica sul tema della fame, è “Teatro di terra”, proposto dal Teatro delle Ariette, una vera e propria cena-spettacolo, a sfondo “biologico”, in cui lo spettatore si fa commensale e, mentre “gusta” la performance teatrale degli attori, “degusta” i cibi preparati dagli stessi in diretta sul palco.

L'atmosfera informale e particolarmente coinvolgen-

te sarà favorita anche dalla collocazione dello spettacolo, che viene presentato nella sala prove del Verdi, spazio che si presta perfettamente a questo tipo di proposta.

«I contadini-attori delle Ariette - ha scritto la critica - fanno il pane con un forno improvvisato, fanno la polenta nel paiolo di rame. Ma non è ostentazione questa, né un escamotage per guadagnarsi benevolenza: il cibo è il mezzo con il quale meglio riescono a esprimere ciò che, detto solo a parole, rischierebbe di suonare retorico, addirittura enfatico».

“Teatro di terra” (l'ingresso costa 15 euro) sarà replicato domani, sempre alle 20. Poiché i posti sono limitati, è necessario prenotare al numero 0434 520074.

Prima dello spettacolo è inoltre previsto un simposio di discussione e riflessione, alle 18, al ridotto del Verdi, dal titolo “Gusto e necessità”, con aperitivi, visioni e discussioni sulla filosofia del cibo. Saranno proiettati tre cortometraggi provenienti dal festival Slow Food on Film di Brà: “Crapa Pansa”, di Francesco Barbieri, sul senso della festa in tavola nella provincia italiana; “Mi smo ono što izgubimo” (Siamo quello che abbiamo perso) di Srdjan Mitrovic (Serbia, 2005), sul rito del cibo che unisce le famiglie e le genti, con sottotitoli in italiano, e “De la tête aux pieds” (dalla testa ai piedi), di Pascal Lahmani, sulla cucina come resistenza sotto l'occupazione tedesca.

Cristina Savi